

# ALTO POLESINE

Bagnolo di Po, Bergantino, Calto, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Giacciano con Baruchella, Melara, Salara, Stienta, Trentena

www.lavoicedirovigo.it, e-mail: provincia.ro@lavoce-nuova.it, Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584

**BERGANTINO** Il 28enne trevigiano dovrà rispondere del reato di omicidio stradale

## "Andava ai 200 ed era ubriaco"

La Procura ha chiesto il processo per la tragedia costata la vita a Mattia Guarnieri

BERGANTINO - "Viaggiava come un missile in pieno centro abitato, a 200 chilometri all'ora, e aveva bevuto. Dovrà rispondere del reato di omicidio stradale, con le pesanti aggravanti dell'eccessiva velocità e della guida in stato d'ebbrezza, il 28enne del Trevigiano, il conducente dell'auto che, con una rovinosa uscita di strada a Bergantino, ha causato la morte dell'appena trentacinquenne del posto, suo collega di lavoro, Mattia Guarnieri, incolpevole passeggero della vettura". Lo spiega la nota stampa della infortunistica che ha seguito il tragico caso dell'incidente mortale.

"A conclusione delle rapide indagini preliminari sul tragico incidente stradale successo poco dopo le 23,30 del 2 agosto 2022 in via Garibaldi - prosegue la comunicazione - tratto della Strada Provinciale 25, il Pubblico Ministero della Procura di Rovigo titolare del relativo procedimento penale, il dott. Andrea Bigiarini, con atto del 28 febbraio 2023, ha chiesto il rinvio a giudizio per il ventottenne, iscritto da subito nel registro degli indagati, e, riscontrando la ri-



Mattia Guarnieri, vittima dell'incidente

chiesta, il Cup del Tribunale rodigino, dott.ssa Silvia Varotto, ha fissato per l'8 giugno 2023, alle 10, l'udienza preliminare di un processo dal quale i familiari di Guarnieri, affidatisi a Studio3A-Valore S.p.A., si aspettano giustizia per il loro caro". Quindi, la ricostruzione di quanto sarebbe avvenuto quella notte. "Il conducente stava procedendo sulla Sp 25

in direzione Melara-Bergantino alla guida di una potente Bmw 320 D nel quale erano trasportati anche Mattia, sul sedile del passeggero posteriore, e un coetaneo e amico d'infanzia di quest'ultimo, sul sedile del passeggero anteriore. Giunto al termine di una curva sinistrorsa, però, il conducente, per citare la richiesta di processo del Sostituto Procuratore, perdendo il

controllo dell'auto "usciva dalla carreggiata per poi rientrare sulla stessa all'altezza del civico 782, dopo aver compiuto più ribaltamenti, provocando la morte di Guarnieri".

"Più nel drammatico dettaglio, come accertato dai carabinieri della compagnia di Castelmassa che hanno effettuato i rilievi, la macchina, fuoriuscita alla sua destra, ha percorso circa 180 metri tra il terreno e il fossato adiacente la sede stradale, girando più volte su se stessa, ha urtato contro un terrapieno ed è stata nuovamente proiettata verso la strada, dove ha finito la sua folle corsa, cappottata. Una serie di impatti tremendi in seguito ai quali Guarnieri ha riportato gravissimi politraumi che gli sono risultati fatali: i sanitari del Suem accorsi in loco hanno tentato disperatamente di salvarlo, proseguendo a lungo le manovre rianimatorie, ma alle 0,53 del 3 agosto hanno dovuto dichiararne il decesso. Si sono invece miracolosamente salvati gli altri due occupanti della vettura".

"All'indagato il magistrato inquirente, sempre per citare

il suo atto, imputa di aver causato il sinistro con conseguenze mortali per "colpa consistita in negligenza, imprudenza e imperizia nella circolazione stradale, nonché per colpa specifica consistita nella violazione degli articoli 141 commi 1, 2 e 3 e 186 del Codice della Strada"; in particolare, precisa il Pm, "nel compiere la manovra sopra indicata circolando a una velocità non adeguata alle caratteristiche della strada, in presenza di una curva, in ore notturne, nell'attraversamento di un centro abitato, non essendo in grado di conservare il controllo del veicolo e non compiendo in condizioni di sicurezza le manovre richieste dalla circolazione".

"Il tutto pesantemente aggravato dalle circostanze, conclude il dott. Bigiarini, "di avere commesso il fatto procedendo in centro urbano ad una velocità pari a circa 200 km/h, superiore al doppio di quella consentita", o meglio quattro volte tanto dato che il limite prescritto in quel tratto era ed è di 50 km/h, e di trovarsi "in condizioni di stato di ebbrezza conseguente all'abuso di sostanze alcoli-

che, con un tasso alcolemico rilevato all'accertamento di 0,72 g/l".

"Guarnieri, apprezzato e compianto tecnico manutentore nello stabilimento della Bormioli Pharma, azienda leader nel settore del packaging farmaceutico, in vetro e composti plastici, conosciuto e ben voluto da tutti nel Rodigino, ha lasciato in un dolore immenso la moglie e compagna di una vita Vanessa, il figlio Emanuele di appena 7 anni, il papà Claudio e la mamma Lorena, i quali, per essere assistiti, attraverso l'Area Manager Veneto Riccardo Vizzi, si sono rivolti a Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, che ha già ottenuto per loro l'integrale risarcimento dalla compagnia di assicurazione della macchina. Ora però, tanto più a fronte della scriteriata condotta di guida tenuta dall'imputato, come accertata dall'inchiesta, i congiunti della vittima si aspettano una risposta adeguata anche in sede penale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora rifiuti lungo le sponde del Grande Fiume

**FICAROLO** Salgono l'allarme e la rabbia per l'abbandono dei rifiuti

## Trasformano l'argine in discarica

FICAROLO - Ancora rifiuti lungo le sponde del Grande Fiume. Le ultime segnalazioni, solo in ordine di tempo, arrivano dal comune rivierasco dove qualcuno, probabilmente approfittando del buio della notte e del poco traffico che dopo il tramonto si riversa sull'argine del Po, ha pensato bene di gettare una grande quantità di rifiuti proprio sulla sommità arginale, creando una vera e propria discarica a

cielo aperto. Diversi sacchi di rifiuti, ovviamente indifferenziati, che vanno ad aggiungersi alle tonnellate di immondizia che vengono rilevati e recuperati, spesso da associazioni di volontari, ma che troppo spesso finiscono in acqua arrivando, purtroppo, fino al mare. A segnalare questo brutto episodio, un "amico" del Grande Fiume che, recandosi per il suo quotidiano giro sul Po, si è accorto dei rifiuti abbandonati e ha immediatamente avvertito chi di dovere e ha postato le immagini su Facebook per sensibilizzare l'opinione pubblica. Quando succedono episodi come questo, immediatamente monta la rabbia, anche in rete, per una situazione che peggiora con il passare delle settimane e che sembra proprio non trovare soluzioni almeno nell'immediato. Come sempre c'è chi propende per i moderni sistemi di videosorveglianza, chi per vere e proprie ronde con il compito di pattugliare la sommità arginale e chi, logicamente, fa appello al buon senso e alla sensibilità delle persone ricordando come sia attivo un servizio di



raccolta porta a porta dei rifiuti, per il quale tra l'altro si paga ugualmente una tassa, chi fa presente che ci sono anche discariche praticamente in tutti i comuni della provincia, che esistono appuntamenti fissi con l'ormai famoso Ecocamion, e chi fa presente che per gli ingombranti basta chiamare il numero verde e il ritiro avviene su appuntamento presso la propria abitazione. Se la raccolta avviene spesso gratuita-

mente grazie al lodevole impegno dei numerosi volontari che operano anche nella nostra provincia, è utile ricordare che le spese per lo smaltimento sono sempre a carico dei comuni nei quali vengono raccolti e, trattandosi quasi sempre di una raccolta indifferenziata, questo va ad incidere sulle aliquote applicate ai vari comuni e di conseguenza sulle tasche dei cittadini.

Alc. Cabe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA